

Cacciata dall'Inghilterra ha ripreso il mare la nave carica di scorie italiane. Va in Olanda? La protezione civile si rifiuta di rivelare la destinazione

# Karin dei rifiuti ricomincia la sua odissea

Il capitano Hinterleitner

La «Karin B.» è ripartita. Ha levato l'ancoraggio precario e «forzato» a 15 miglia dal porto di Plymouth, è entrata nel canale della Manica e si è diretta verso nord. Il capitano del cargo tedesco Richard Hinterleitner non ha voluto rivelare dove è diretto. Ma da quella posizione la strada è una sola, l'Europa del Nord. La Bbc ha annunciato che andrà in Olanda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA GUERMANDI

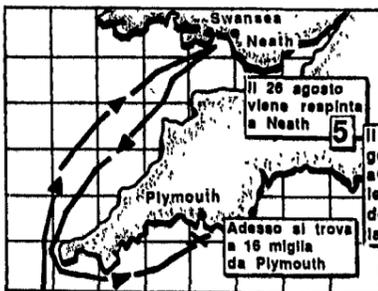
RAVENNA Per la società inglese «Leigh Interest» è sfumato un vero e proprio affare. Quella società, infatti, aveva fatto un contratto di affiliazione con l'azienda di smaltimento svedese, ma il contratto non è mai stato firmato. L'azienda svedese, infatti, non ha mai pagato i 20 miliardi di lire (tre anni, assicurazioni e controlli e trattamento vero e proprio) Ma adesso la Karin B. è lo spauracchio del mare per tutti i governi europei. Via dall'Italia, via dalla Spagna e, infine, via dall'Inghilterra, paese su cui tutti puntavano per la fine della «scorciatoia».

Il sottosegretario britannico per l'ambiente, la signora Virginia Bottomley aveva detto chiaramente all'ambasciatore italiano Boris Biancheri che l'importazione in Gran Bretagna del carico di scorie tossiche della nave tedesca sarebbe stata illegale. La replica dell'ambasciatore italiano è stata la partenza, ieri, della

Italia, che li ha prodotti, giudicare l'operato del governo britannico. Ma anche nell'isola sono divampate le polemiche. Il responsabile della società «Leigh Interest» ha delitto la decisione del suo governo frettolosa. Nel frattempo il «ministro ombra» per l'ambiente dell'opposizione laburista Jack Cunningham, ha chiesto che la Comunità europea nomini una commissione d'inchiesta sulla vicenda della Karin B. e sul ruolo ricoperto dal governo italiano.

Alla Protezione civile l'unico commento che esce è: «Negli altri paesi del mondo la situazione è analoga a quella italiana». Tutti assicurano che stanno lavorando per un'altra soluzione, ma che diranno qualcosa solo ad operazione avvenuta. E ancora il vecchio ritornello: «Da Pisa il carico è partito in ordine, con le necessarie autorizzazioni. E infine si lasciano sfuggire che la Società Ambiente dell'Eni sta trattando la roba».

E anche sulla rotta della nave è identico il rimpallo di responsabilità e competenze. Il ministro della Protezione civile dice che la rotta è a conoscenza della Società Ambiente e dell'armatore della Karin B., mentre l'Eni dice che la rotta la conosce il ministro



Lattanzio. La sceneggiata continua e si aggiunge la voce polemica del laburista Cunningham. «Sui carichi di questo tipo, dice, ci dovrebbe essere un controllo della Cee che in questo caso pare sia stato ignorato. Perché la nave è venuta in Gran Bretagna? Vi è il sospetto che sia stata invitata da qualcuno, forse segretamente o surrettivamente, nella speranza che una volta arrivata sarebbe stato fatto un affare con lo smaltimento delle scorie». L'associazione Amici della Terra ha intanto fatto sapere che l'analisi di alcuni campioni di scorie prelevate a

Port Koko ha evidenziato tracce di diossina (28%). Il governo italiano che ha tacito per oltre un mese da quando il carico tossico partì da Pisa continua ostinatamente a tenere la bocca cucita. Per ora ha fatto arrabbiare un po' tutti senza mai affrontare il vero problema di partenza. Conoscere, cioè, chi produce le scorie tossiche e chi è in grado di smaltirle. Sull'argomento Dp ha presentato un'interrogazione parlamentare.

E intanto la nave, anzi le navi, vanno con quei bidoni in parte deteriorati, con quei materiali che non toccano terra da oltre un mese.



## Calabresi L'avvocato di Bompressi protesta

MILANO L'avvocato Esio Menziona, difensore di Ovidio Bompressi, l'ex militante di «Lotta continua» accusato dell'omicidio Calabresi, dopo aver visitato il suo assistito in carcere ha detto che le sue condizioni di detenzione non sono migliorate. «Trasferito al carcere di Busto Arsizio (Varese), dopo quasi un mese di isolamento - ha detto l'avvocato - Bompressi è stato messo in un reparto giudiziario in cui è negata ogni forma di socialità. Circa 40 detenuti sono tenuti in celle singole, chiuse di notte e di giorno salvo l'ora d'aria del mattino e del pomeriggio quando vengono ammessi in un cortile di cinque metri per cinque». Il reparto di Bompressi è considerato speciale ed è noto per drammatici episodi di rivolta e per due suicidi negli ultimi tempi. «Inviare in tale carcere Bompressi - ha concluso Menziona - è la sapiente volontà di vendetta nei confronti di un imputato».

## Mafia Dp denuncia la Procura siciliana

PALERMO La caccia alle «talpe» guidata dalla Procura di Palermo, sta sollevando interrogativi sempre più inquietanti. «Questa rischia di diventare la città del diritto negato», osserva Caspare Nucio, segretario provinciale di Dp, che mette l'accento anche sulle palesi violazioni di segreto istruttorio compiute sempre più spesso proprio da quei giudici che perseguono i giornalisti. Questa mattina, nella sede di Dp, si terrà una conferenza stampa per annunciare una decisa clamorosa la presentazione di un esposto alla procura di Caltanissetta (competente per territorio) che conterrà l'elenco degli strani comunicati emessi dai sostituti procuratori all'indomani degli interrogatori del vice questore Accoridino e dal sindaco di Palermo, Orlando. In entrambi i casi la Procura era entrata nel merito di indagini in corso, naturalmente contrassegnate dal segreto istruttorio.

## Per la giustizia italiana erano scaduti i termini della custodia cautelare Totuccio Contorno liberato in Usa «Voglio tornare nella mia borgata»

Totuccio Contorno, il pentito numero 2 di Cosa nostra, è tornato da ieri ad essere un libero cittadino. Il presidente della terza sezione della Corte d'assise di Palermo, Giuseppe Prinziavalli, ha accolto infatti le istanze dei difensori del pentito, ordinando la scarcerazione immediata per la scadenza dei termini di custodia cautelare. Adesso Contorno è in libertà negli Stati Uniti.

SILVIA FERRARIS

PALERMO Contorno vive in una villa fino a qualche giorno fa sorvegliata da poliziotti che non perdevano di vista neppure per un attimo l'ex «primula rossa» di Brancaccio.

Non appena ricevuta la notizia della scarcerazione, ha detto ai giudici di voler rientrare immediatamente a Palermo, per tornare a vivere nel suo quartiere originario, Brancaccio appunto, la borgata ad alta densità mafiosa ad est della città, scenario di tanti

delitti consumati dalla piovra. Un nastro che preoccupa il giudice Giuseppe Ayala, pubblico ministero al maxi processo contro la mafia, che sulla liberazione del pentito aveva espresso il suo parere contrario. Infine, però, ha vinto la tesi dei difensori di Contorno, che per far valere la scadenza dei termini di custodia cautelare hanno rivendicato la data del primo arresto del pentito, avvenuto a Roma nel 1982.

Diversamente sosteneva invece il pubblico ministero il

conto alla rovescia per il detenuto Totuccio Contorno doveva essere calcolato, secondo lui, subito dopo il mandato di cattura firmato dai giudici dell'ufficio istruttoria di Palermo in seguito alle confessioni di un altro grande pentito della mafia, Tommaso Buscetta, rese ai magistrati nel 1984. Ma la tesi non ha convinto il giudice Giuseppe Prinziavalli, che così ha deciso di ridare libertà al pentito. Il presidente della terza sezione della Corte d'assise, che per ora si trova proprio negli Stati Uniti per interrogare Contorno e Buscetta, ha ritenuto che il mandato di cattura emesso nel 1984 fosse nassuttivo di tutti i precedenti ed ha accolto la tesi dei legali del pentito «numero 2» di Cosa nostra. Intanto, proprio ieri mattina, negli uffici della Dda, l'ente antidroga americano, i giudici italiani hanno iniziato l'audizione del pentito. Come

si ricorderà, circa un mese fa a Palermo, lo stesso Contorno era arrivato, supercorrotto, per parlare davanti agli stessi giudici del maxi processo che lo stanno ascoltando in questi giorni oltreoceano. Allora, però, Totuccio Contorno aveva rifiutato di parlare, nonostante le promesse fatte ai magistrati, perché sosteneva di non sentirsi abbastanza tutelato dalle autorità italiane e protestava per il diverso trattamento ai pentiti di Cosa nostra. Non si sa ancora se stavolta Contorno accetterà di raccontare ai magistrati la sua versione degli intrecci e dei meccanismi oscuri che si muovono dentro l'organizzazione di Cosa Nostra, confermando così dichiarazioni già rese qualche anno fa ai giudici del pool antimafia. Di certo, comunque, il pentito avrà accolto con grande soddisfazione la notizia

## Un giro di miliardi per finanziare la droga Scippi in aumento a Napoli Il questore: «Aspettiamo Sica»

Sono oltre 2 mila gli scippi «furti con destrezza» compiuti a Napoli nei primi otto mesi dell'88. 150 in più di quelli denunciati l'anno scorso. Gli autori spesso sono ragazzi dai 14 ai 18 anni che versano i miliardi ricavati col loro lavoro nelle casse di grosse organizzazioni che trattano droga. È questo il dato allarmante emerso da un primo bilancio che la questura ha fatto in questi giorni di fine estate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI La cifra è approssimativa per difetto - dicono alla squadra mot. - bisogna considerare che altrettante vittime non denunciavano il reato subito. A questi numeri vanno aggiunti quelli dei carabinieri, che solitamente i «conti» li fanno a fine anno. Un quadro complessivo inquietante la microdelinquenza si è impessata della città che ha paura. Forse più che degli 89 morti che la camorra ha lasciato sulle strade dall'

resciuta. A combattere gli scippatori prevalentemente, ci sono i «falchi», la speciale squadretta motorizzata della mobile, che svolge essenzialmente un servizio di prevenzione - «Attendiamo l'arrivo dell'Alto commissario Domenico Sica, per ricevere disposizioni - dice il questore Antonio Barrelli - abbiamo preparato una mappa della criminalità in tutta l'area napoletana. Un lavoro meticoloso, reso necessario dalle organizzazioni delle organizzazioni sionistiche della Nuova camorra organizzata e della Nuova famiglia». Il questore poi fa un elenco delle iniziative già in atto per combattere gli scippi: «Stiamo svolgendo un lavoro di prevenzione. Abbiamo aumentato gli uomini per la strada e i controlli per risalire ai ricettatori. I risultati non sono mancati. Basta un dato: abbiamo sequestrato in questi otto

## Arrembaggio dei Cc a Portovenere Sequestrate su uno yacht 2 tonnellate di hashish

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Due tonnellate di hashish, per un valore sul mercato del «fumo» stimabile attorno ai venti miliardi di lire. A tanto ammonta il bottino di un arrembaggio che, nel tardo pomeriggio di mercoledì, ha avuto per scenario la splendida baia di Portovenere, in provincia della Spezia. Arrembaggio legale, però, messo a segno dai carabinieri del gruppo antidroga del comando di via Ippolito D'Este a Genova con la collaborazione della capitaneria di porto spezzina, nei confronti di uno yacht proveniente dal Marocco, e concluso con il sequestro dell'hashish e con l'arresto delle sette persone che formavano l'equipaggio.

Per il momento niente nomi gli inquirenti, coordinati dal sostituto procurato-

re della Repubblica di Genova Luigi Lenuzza, ieri hanno mantenuto il più stretto riserbo sull'identità degli arrestati e sullo stesso nome dell'imbarcazione; l'operazione, si fa capire, è ancora in corso, e potrebbe riservare sviluppi clamorosi.

Secondo quanto è trapelato finora, lo yacht dei trafficanti - un lussuoso e veloce tredici metri - era tenuto sotto discreto controllo da almeno due settimane; quando è stato chiaro che la barca stava per giungere a destinazione, i carabinieri hanno stretto le maglie della rete. Per alcune miglia hanno lattonato lo yacht con un natante a vela e dall'aspetto innocuo, con l'equipaggio in perfetta tenuta mannara-vacanziera, all'improvviso si sono avvi-



## Bomba Milano Diffusa la foto dell'autore

MILANO La Digos milanese ha confermato ieri mattina di avere diffuso in tutta Italia la fotografia di un uomo che potrebbe essere uno dei responsabili dell'attentato del 14 agosto alla questura di via Fatebenefratelli. Si tratta di un sconosciuto dell'apparite età di quarant'anni, di carnagione scura, con folte sopracciglia e lunghi baffi un personaggio assai somigliante all'identikit diffuso pochi giorni dopo la scoperta della Ritmo imbottita di esplosivo. I responsabili delle indagini si guardano bene dallo sfilarsi e affermano anzi che la stessa pista dell'identikit viene guardata con un certo scetticismo. Infatti dopo la pubblicazione dell'identikit, sono pervenute decine di altre segnalazioni a partire dalla prima, quella che riconosceva nel disegno il latitante nero Walter Spedicato.

Ma l'indizio della fotografia viene seguito con una particolare attenzione, se non altro per le modalità con cui questa è arrivata in Questura. A consegnarla è stato un giornalista di un settimanale milanese, il quale afferma di averla raccolta casualmente davanti alla Stazione centrale due giorni prima dell'attentato in Questura. In seguito il giornalista avrebbe notato la somiglianza tra la foto e l'identikit dell'attentatore e avrebbe deciso di consegnarla alla polizia.

L'obiettivo questo è quello di dare un nome all'uomo della foto. Nel caso che si dovesse trattare di un personaggio in qualche modo collegabile alle trame del terrore, si dovrebbe allora cercare di capire come mai se ne andasse seminando fotografie formate in giro per Milano, due giorni prima di quella che doveva essere una strage.

Un altro indizio dal quale gli inquirenti si aspettano un qualche aiuto (in una situazione in cui l'indagine sembra segnare il passo) è quello di una terza foto, una Golf metallizzata targata Roma. È stata rubata nella capitale pochi giorni dopo la Ritmo e la Prisma usata per l'attentato, e con modalità simili. In questi giorni le pattuglie della Fiat hanno saliscendo Milano alla sua ricerca.

## Dalla Chiesa Intellettuali per la fiaccolata

ROMA Per chiarire e illustrare l'importanza della manifestazione antimafia che si svolgerà il 3 settembre a Palermo, nell'anniversario dell'agguato mafioso che costò la vita al generale Dalla Chiesa, alla moglie e all'autista della sua auto questa mattina a Roma presso la sede della stampa estera ci sarà un incontro tra il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il vicesindaco Aldo Rizzo, Nino Rocca, Alfredo Galasso, Pino Torro, Luciano Violante e Carlo Vizzini. Intanto da Palermo settanta tra intellettuali e politici hanno reso nota la loro adesione alla tradizionale fiaccolata di via Carini. Tra i firmatari oltre al sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ci sono Antonio Franzinò, Giorgio Benvenuto, Peppuccio Tornatore e Giampaolo Pansa. «Si rinnova - si legge nel documento - un grande appuntamento civile morale e politico di Palermo e della democrazia italiana. Anno dopo anno le fiaccolate del tre settembre sono state il segno della volontà di riaccendere e di affermare le ragioni di quella speranza dei palermitani onesti che si voleva uccidere l'Intendiamoci continuare questa lotta affinché restino scolpiti nella memoria collettiva, nel costume, nell'organizzazione della vita civile i risultati finora conseguiti». L'appello suona quasi come una risposta a quanti nei giorni scorsi s'erano dissociati dalla fiaccolata sostenendo che ormai s'è trasformata in una sorta di passeggiata. Tra gli oppositori alla cerimonia i familiari del generale ucciso, l'ex sindaco di Palermo Elio Puceti e il «coordinamento antimafia». Hanno invece lanciato un appello di adesione alla fiaccolata la direzione della Fgci e la Conferenza di Palermo. «Come ogni appuntamento che si ripete - dicono i giovani della Fgci - si può essere tentati a pensare più alla ritualità che all'efficacia della manifestazione. Invece, come non mai, ci sembra quest'anno necessario essere più soprattutto dopo le denunce dei magistrati palermitani».

### VAGANZE LIETE

BELLARIA - hotel Tonetti - Tel. (0541) 44390. Moderno, vicino mare, tranquillo, camere servite, balcone, ascensore, giardino, parcheggio. Sconto bambini 20-40%. Direzione proprietaria (173)

BELLARIA - hotel Wege - Via B. Moro 18 - Tel. (0541) 44593. Nuovoalmeno, tranquillo, tutte camere doppie, w.c. balconi, ascensore, parcheggio. Offerta speciale: 21-31 agosto 27.500 - 30.000; settembre 24.500 - 27.000. Sconto bambini 20-40%. Direzione proprietaria (174)

CESENATICO - albergo Riviera, tel. 0547/82094. Sul mare, meravigliosa vista del porto, ampio giardino alberato, ottima cucina con menu a scelta. Fine agosto 28.000 - 30.000; settembre 22.000 - 24.000 tutto compreso, sconto bambini. Possibilità weekend (83)

CESENATICO-Valverde - hotel Bellevue - Tel. (0547) 86216. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio. Menu a scelta. Maggio giugno e dal 25 agosto 27.000; luglio 31.000; agosto 42.000. Sconto bambini 40% (73)

CESENATICO-Valverde - pensione Mirilla - Via Canova 78. Tel. (0547) 86474. Moderna, vicina mare, camere con bagno, balcone, parcheggio, menu a scelta. Fine agosto 32.000, settembre 34.500 tutto compreso. Sconto bambini (180)

LIDO DI SAVIO - hotel Saint Tropes - Tel. (0564) 945007. Sul mare, tutte camere servite private, balcone, parcheggio coperto, cabina alla spiaggia. Tre menù a scelta, buffet di verdure, buffet colazione. Pensione completa 26-31/8 36.000; 25/9 32/8 29. Sconto maxi bambini 40%. Presentando questo annuncio dal 25/8 bambino fino a 6 anni gratis (177)

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO  
I compagni  
VINCENTO LIUHI (1899)  
MARIANNA VARANO (1906)  
festeggiano 60 anni di matrimonio. Ai due compagni giun- gono le felicitazioni dei figli tutti e dell'Unità